

Romagna Liberty Il suggestivo villino bolognese in cui Pupi Avati ambientò uno dei suoi film horror è misterioso anche per altri motivi non è chiaro a chi appartenga e si consuma

Villa Flora dei misteri

Bologna è quella città che possiamo definire "capitale del Liberty" in Emilia-Romagna. Separiamoci per questa volta dalla Romagna di inizio '900 per spostarci nell'Emilia e conoscere villa Flora o 'villa Gina' a Bologna, sita a Borgo Panigale in via della Salute, angolo via S. Agnese.

Il villino è uno gioiellino Liberty di inizio Novecento, ma sta andando sempre più in rovina perché da molti anni è in stato di abbandono. La progettazione reca la firma di Attilio Muggia (Venezia 1860-Bologna 1936), il medesimo architetto del Tempio Israelitico di Roma del 1890. Attilio progettò il primo ponte in cemento armato, con otto arcate, sul Po, a Piacenza, oltre a costruire molte opere d'ingegneria civile tra cui, con altri, la scalea della Montagnola a Bologna. A Livorno, nel 1903 l'ingegner Attilio Muggia realizzò le strutture portanti dell'edificio "Terme della Salute" in calcestruzzo armato, oltre a occuparsi dei calcoli e dei progetti.

Nel 1912 tenne la cattedra di architettura tecnica alla scuola d'ingegneria di Bologna; oggi è definito pioniere in Italia delle costruzioni in cemento armato nel 1900.

Villa Flora nel 1983 fu oggetto di interesse per il regista Pupi Avati, che la riprese nelle prime scene del film "Zeder". Nel medesimo film è possibile riconoscere quanto l'edificio Liberty sia scenografico per il genere horror. Di fatto sono state girate scene anche nella zona tra Rimini e Milano Marittima e sono riconoscibili dei villini che si trovano tra Cervia e Cesenatico.

Come ci descrive Paola Naldi, villa Flora è una dimora suggestiva e misteriosa che ha attraversato vicende particolari da un proprietario all'altro fino a rimanere



Villa Flora nello stato di degrado di oggi e in una illustrazione d'epoca che ne mostra l'antico splendore

L'ARCHITETTO

Costruì anche la scalea della Montagnola e il ponte ad 8 arcate a Piacenza

romagnaliberty.it



dimenticata e abbandonata. Vetri rotti, giardino incolto, pezzi di cornicioni staccati per terra: di un ridente passato è rimasto solo lo spettro, emblema di una delle tante storie di degrado del patrimonio artistico del Bel Paese. All'Ufficio del Catasto la villa risulta essere di proprietà dell'Ente nazionale di lavoro per ciechi, con sede a Firenze, che l'ha acquisita nel 1942. Peccato che questa associazione sia stata sciolta da decenni perciò oggi non si capisce chi ne siano i padroni. Diversi studiosi l'hanno attribuita al Ministero del Tesoro, ma sia il portavoce del Ministro che al Demanio affermano che non risulta essere dello Stato.

Fino all'arrivo di Napoleone nell'area c'era un piccolo fabbricato di proprietà delle monache del Monastero dei Santi Naborre e Felice di Bologna. Alla soppressione dell'ordine l'area viene venduta: cambia otto proprietari fino al 1900, quando passa in mano al conte Cosimo Pennazzi, nobile di Mordano specializzato in contenziosi internazionali, principe vassallo

dell'Impero Ottomano, che fa costruire l'attuale edificio come nido d'amore per la moglie Virginia Lisi.

L'edificio venne annoverato nella nota rivista "L'Edilizia Moderna" (XI, novembre 1905) per lo stile libero modernizzante, che adottava soluzioni innovative per l'epoca: solai in cemento, asfalto per impermeabilizzare le terrazze laterali, originali serrande in lamiera d'acciaio alle finestre; classicheggianti invece i richiami all'architettura egiziana con decorazioni floreali e rilievi, come richiesti dalla committente che si ricolegava alla città dove abitava, Alessandria d'Egitto.

Quando il conte tornò in Africa, l'edificio si trasformò in asilo, in casa di cura per malattie nervose, poi durante la guerra ospitò sfollati e la Regia Aeronautica militare.

Sembra quindi doveroso un appello alla salvaguardia dell'immobile che ancora oggi fa parlare di sé, più nel male, per il suo pessimo stato, che nel bene, ma che all'epoca era un edificio di valore.

Andrea Speziali
www.andreaspeziali.it